

INTERVISTA A MATTEO DEL FANTE

DS285

DS285

«Poste, nessun impatto dai tassi. Tim strategica»

Laura Serafini e Fabio Tamburini

— a pag. 5

Primo Piano

Lo scenario dei servizi

«Poste, nessun impatto dei tassi sull'utile Tim? Per noi strategica»

L'intervista. Matteo Del Fante. L'ad del gruppo: «Risultati record nel 2024, più remunerazione ai soci e cedola in aumento del 35%: paga avere puntato sulle attività più redditizie come logistica, servizi finanziari, pagamenti»

«Siamo a supporto del consolidamento nel settore delle tlc. Iliad avrà un ruolo? No comment»

Con l'adesione all'Opa su Anima abbiamo la possibilità di uscire con un capital gain nell'ordine del 10%»

**Laura Serafini
Fabio Tamburini**

Impatto negativo di altri tagli dei tassi? «Fino all'1 per cento in meno non impatteranno sul rendimento del nostro portafoglio, che resterà stabile a 2,6 miliardi o al massimo può scendere a 2,5 miliardi». Confermate l'andamento positivo della divisione posta e pacchi? «Abbiamo cancellato i bilanci in rosso nel 2023 e continueremo così, con la componente pacchi che crescerà ancora, del 20 per cento, grazie anche alla creazione di una struttura specializzata». L'entrata in Tim? «L'investimento è industriale e non finanziario: il ventesimo investimento strategico che abbiamo fatto negli ultimi otto anni. Abbiamo comprato opportunità, che faranno bene a noi e a Tim». Matteo Del Fante, da otto anni amministratore delegato di Poste italiane, ha presentato al Sole 24 Ore i risultati record del 2024. I target del piano strategico sono stati raggiunti in anticipo, tutte le business unit hanno registrato la crescita dei ricavi e il dividendo per

azione è superiore a 1 euro. Numeri che ieri hanno messo le ali al titolo, che per la prima volta dalla quotazione del 2015, ha superato i 15 euro. Al suo fianco Giuseppe Lasco, direttore generale della società.

Poste ha chiuso il 2024 con risultati record, raggiungendo in anticipo i target del piano. I ricavi sono oltre 12,58 miliardi, il risultato operativo è di 2,96 miliardi e l'utile netto di 2,01 miliardi. Proponete una crescita del dividendo del 35 per cento. Come ci riuscite?

Nello stile dell'azienda noi siamo prudenti quando promettiamo e andiamo oltre gli obiettivi quando mettiamo in pratica. La cedola per l'esercizio 2024 vede un aumento del 35 per cento rispetto al 2023, a fronte di un utile netto che ha raggiunto il livello record di 2,01 miliardi. L'ammontare in termini assoluti della cedola sarà pari a 1,4 miliardi. Il dividendo per azione è pari a 1,08 euro: avevamo detto che avremmo raggiunto un dividendo per azione di un euro nel 2026 e invece lo abbiamo fatto nel 2024. Nell'arco di piano viene aumentato

il payout dal 65 al 70% (ovvero la quota di utile distribuita; lo scorso anno c'era stato un incremento dal 55 al 65%, ndr). Dal 2017 i nostri ricavi sono saliti del 3% all'anno, ma l'utile netto è aumentato del 17% all'anno. E questo perché abbiamo ricomposto i ricavi dell'azienda con attività più redditizie: quando siamo arrivati l'azienda era seduta su posta e bollettini, oggi questi settori sono sempre meno incisivi. La scelta di accompagnare la crescita dell'e-commerce e la transizione digitale ci ha portato a crescere nella logistica, nei servizi finanziari e assicurativi e nei pagamenti. Nel 2017 i prodotti in contrazione pesavano il 33%, ora il loro peso è



sceso al 19%. I comparti in crescita come logistica, servizi finanziari, pagamenti sono passati dal 34 al 48%, mentre resta stabile al 34% il risparmio postale.

Quali sono le previsioni per i prossimi anni?

Sono impegni che manterremo fino al 2028. Riusciamo a garantire questa performance grazie ai risultati raggiunti, ai quali contribuiscono tutti i segmenti di attività del gruppo (servizi finanziari, assicurativi, pacchi e posta, pagamenti e telefonia mobile), che sono positivi. A questo si aggiunge il fatto che abbiamo eccesso di capitale in **Poste Vita**: il cda della controllata ha deliberato la distribuzione di un dividendo straordinario alla capogruppo pari a 1,5 miliardi, che in parte sarà utilizzato per pagare la cedola della capogruppo. Anche al netto di questa distribuzione, che riduce il capitale di **Poste Vita**, il Solvency ratio della società resta a un livello molto elevato, pari a 300% (contro 334 prima della distribuzione).

Saranno le riserve di **Poste Vita** a pagare i dividendi di **Poste**?

Sono tre i segmenti del business (**Poste Vita**, **PostePay** e **BancoPosta**) che pagano dividendi alla capogruppo e che in ogni anno del piano verseranno una cedola in crescita. Il rapporto tra dividendi delle controllate e dividendi che paghiamo agli investitori resta stabile nell'arco del piano 2025-2028 ed è pari a 1,6 volte (1,5 volte nel precedente piano). Questo vuol dire che se noi riceviamo, ad esempio, 1,6 miliardi dalle controllate, viene distribuito solo un miliardo. Il resto rimane nella capogruppo per fare investimenti, abbiamo molta capienza.

Il 2024 è andato molto bene anche per via dei tassi di interesse. Qual è la prospettiva per il 2025 se la Bce continua a tagliare?

Abbiamo illustrato agli analisti come l'andamento dei tassi può impattare sul margine di interesse. In realtà l'effetto è molto limitato. Nel 2025 prevediamo di mantenere lo stesso rendimento di portafoglio, pari a 2,6 miliardi. Abbiamo presentato l'esito di una stress analysis in cui proiettiamo cosa può accadere se i tassi di interesse scendono tra 0,5 e l'1 per cento: l'effetto può essere che il rendimento del portafoglio si riduce da 2,6 a 2,5 miliardi, con un impatto davvero molto limitato. Il portafoglio è quello del **BancoPosta**, quindi i depositi, che per l'85 per cento sono dei correntisti di **BancoPosta**, e il resto

sono i saldi delle carte prepagate. Le guidance che abbiamo dato per il 2025 prevedono ricavi a 12,8 miliardi, un risultato operativo di 3,1 miliardi e un utile netto di 2,1 miliardi.

Il mercato ha apprezzato i progressi nella logistica e nella spedizione dei pacchi. Quali sono le novità importanti?

Nel 2023 avevamo riportato all'utile operativo la divisione posta e pacchi, che era l'unica ad avere un margine negativo. Nel 2024 abbiamo confermato l'utile e inoltre la componente dei pacchi è cresciuta molto bene. I pacchi consegnati sono aumentati del 20%, passando da 256 milioni a 308 milioni. I ricavi di questa attività sono saliti da 1,4 miliardi a 1,59 miliardi. Questo vuol dire che la nostra scelta, fatta nel 2017, di entrare nella logistica e nella consegna dei pacchi si rivela ancora valida perché il nostro tasso di crescita è superiore di quello del mercato.

La vostra strategia punta sull'incremento delle consegne di pacchi fatte direttamente dai postini. Quali sono i progressi?

Grazie al nuovo contratto collettivo nazionale, firmato lo scorso anno, stiamo andando avanti nell'internalizzare la consegna dei pacchi da parte dei nostri postini. I **portalettere** hanno sempre meno posta da consegnare e sono utilizzati sempre di più per le consegne dei pacchi: la quota consegnata dal nostro personale è salita nel 2024 dal 35 al 39 per cento e l'obiettivo per il 2025 è di andare al 42 per cento. I ricavi del settore pacchi e di quello postale sono saliti a 3,8 miliardi: 2,12 miliardi la posta, 1,59 miliardi i pacchi. Ormai il gap tra i due comparti si sta assottigliando, con la crescita del business dei pacchi che è redditizio, visto che la consegna della posta è in costante contrazione.

Perché è importante internazionalizzare le consegne dei pacchi?

Il nostro modello operativo è unico. I concorrenti tedeschi, i francesi, inglesi hanno una struttura di dipendenti che consegna posta e poi c'è una società interna al gruppo che gestisce il corriere espresso. Per i tedeschi c'è Deutsche Post che fa la **Posta** e **Dhl** i pacchi; per gli inglesi ci sono **Royal Mail** e **Gls**. Noi siamo stati i primi, anche se ora non più gli unici, a fare il joint delivery, cioè utilizzare la rete di dipendenti che distribuisce posta per consegnare anche pacchi. La vera novità, che credo il mercato abbia apprezzato, è che noi dal 2025, in virtù del

nuovo accordo di lavoro, avremo dei dipendenti che faranno solo pacchi, con una linea dedicata.

Come funzionerà?

Questo modello non c'è in nessun paese. I sindacati hanno apprezzato molto questa iniziativa, perché vuol dire internalizzare attività finora fatte con società del gruppo (come **Sda**), ma non con i nostri dipendenti. L'internalizzazione delle consegne sta raccogliendo una grande soddisfazione anche tra i clienti. I livelli di qualità sono altissimi, perché quelle consegne sono fatte sul mercato per operatori come **Zalando** e **Vinted**, che pretendono servizi di livello molto elevato, altrimenti si rivolgono a un nostro concorrente. E questo ci ha permesso non solo di tornare in utile, ma di dare ai dipendenti di metà azienda, perché metà dei dipendenti sono nella logistica, un futuro.

Nella logistica crescerete anche con acquisizioni all'estero?

No, finora la crescita è stata organica, per linee interne, e così resterà. Con attenzione particolare ai servizi per le imprese italiane che spediscono all'estero. Da settembre è diventata operativa la **JV** avviata con **Dhl**: aumenterà anche la parte delle consegne all'estero, che si aggiungono alle consegne verso l'Italia, che continuano a crescere bene.

Dottor **Giuseppe Lasco**, lei è direttore generale di **Poste**. Come sta andando la messa a terra del progetto **Polis**?

Siamo in linea con il piano, abbiamo completato la trasformazione di 3 mila uffici in altrettanti comuni, dove sono già operativi i servizi. In totale sono 6.946 gli uffici interessati dal progetto. Tra i servizi che eroghiamo siamo riusciti a includere anche il rilascio dei passaporti. All'inizio potevamo dare questo servizio solo negli uffici del **progetto Polis**, ma poi attraverso, una convenzione con il ministero degli Interni e la presidenza del Consiglio, lo abbiamo esteso anche alle grandi città. Nel mese di marzo lo avvieremo a Bergamo, Milano e Napoli e a fine marzo anche Firenze. Il 70 % dell'utenza chiede la consegna a casa del passaporto, un servizio molto apprezzato perché semplifica la vita al cittadino. Garantiamo la consegna entro 15 giorni.

Quanto la vostra iniziativa ha accelerato la consegna dei passaporti?

Il dato principale è che non ci sono più proteste. Il rilascio di passaporti

negli uffici postali ha calmierato il mercato. Un anno e mezzo fa ci volevano alcuni mesi per avere un passaporto; oggi noi lo rilasciamo in un paio di settimane.

Quali sono i documenti più richiesti?

I documenti Inps e i certificati anagrafici, soprattutto nei piccoli comuni. Il passaporto resta comunque il più richiesto.

Quando partirà il rilascio della carta d'identità elettronica?

Stiamo continuando le interazioni con il ministero degli Interni. Saremo operativi nei prossimi mesi.

Dottor Del Fante, Poste ha dichiarato l'intenzione di aderire all'Opa di Bpm per la partecipazione detenuta in Anima al prezzo di 7 euro, che vi porterebbe un incasso di circa 250 milioni. Teme che l'incasso possa essere bloccato a seguito del contenzioso con UniCredit, che a sua volta ha lanciato una Ops su Bpm?

Abbiamo un contratto di distribuzione con Anima, che rappresenta un rapporto industriale importante

per noi e quello rimane a prescindere dalla presenza nel capitale. Dal punto di vista della partecipazione, ai livelli di mercato attuali sarebbe la prima volta che noi abbiamo la possibilità di uscire con un capital gain, per questo riteniamo sia un'opportunità qualora si concretizzi. Il capital gain sarebbe nell'ordine del 10 per cento.

Dottor Lasco, il ministero dell'Economia dovrebbe cedere un'altra quota di Poste. L'ingresso nel capitale di Tim aumenta il valore del gruppo? Può accelerare la privatizzazione o rinviarla?

L'operazione aumenta il valore del gruppo, non c'è dubbio. Tutto ciò che è nella strategia di Poste resta nella strategia di Poste. Tim è un capitolo parallelo. Per quanto riguarda la quota che il Mef potrebbe mettere sul mercato, penso che il dossier al momento non sia sul tavolo.

Dottor Del Fante, quali prospettive ha l'operazione Tim?

L'investimento è industriale e non

finanziario. Siamo a supporto del processo di consolidamento nelle tlc. Per Poste significa accesso alla rete in un settore, appunto, molto competitivo ma anche molto interessante per le sinergie ottenibili. Siamo in Tim per rimanere e stiamo studiando come muoverci. Abbiamo confermato la nostra fiducia al management.

Siete entrati in una società con un debito che, nonostante sia diminuito significativamente, resta elevato. Non c'è il rischio che vi assorba risorse e comprometta i vostri risultati?

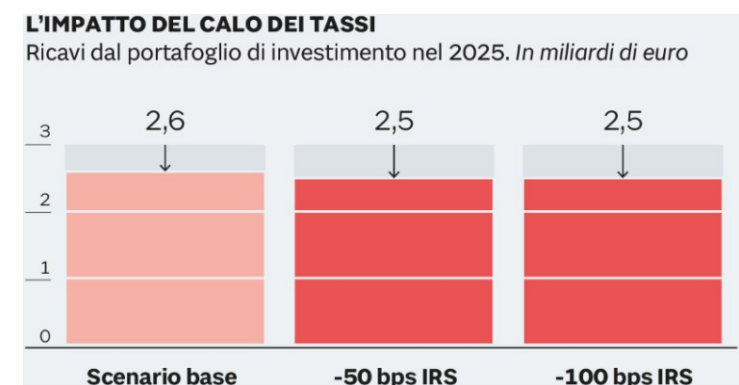
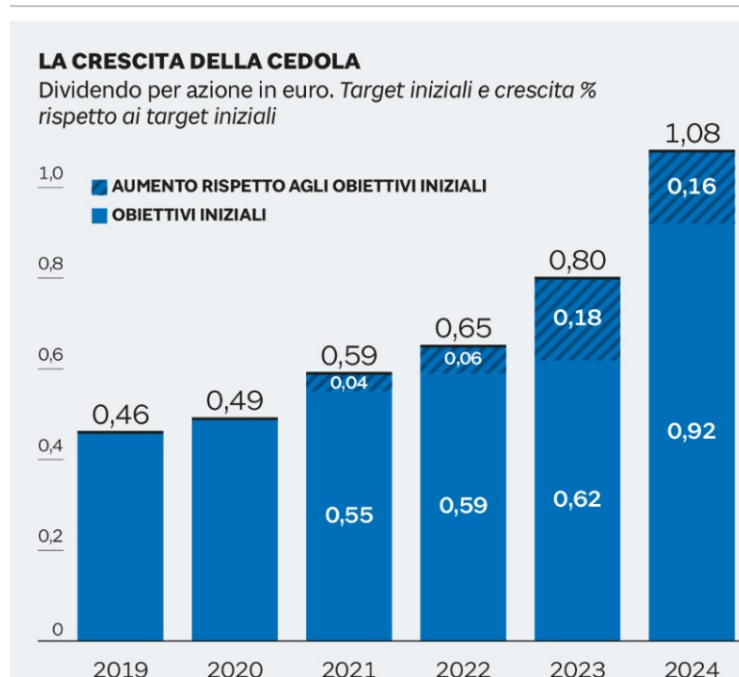
Siamo il quinto operatore delle tlc, siamo già nello spazio: è un mercato che conosciamo bene. Ci siamo comprati opzionalità, che faranno bene a noi e a Tim. In otto anni non abbiamo sbagliato uno dei venti investimenti strategici fatti. E non sbaglieremo neanche questo.

Iliad, interessato a un'aggregazione con Tim Consumer, avrà un ruolo?

No comment.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia di Poste Italiane



IL RALLY DEL TITOLO IN BORSA

Le azioni di **Poste Italiane** dalla quotazione a oggi. Valore in euro



Fonte: **Poste Italiane**

2,01 miliardi

L'UTILE NETTO

Poste Italiane ha chiuso il 2024 con un utile netto di 2,01 miliardi, ricavi a 12,58 miliardi e risultato operativo a 2,96 miliardi.

70%

IL PAYOUT

Nell'arco di piano viene aumentato il payout (ovvero la quota di utile distribuita) dal 65 al 70%; lo scorso anno c'era stato un incremento dal 55 al 65%

AGF



Al timone da otto anni. Matteo Del Fante è amministratore delegato di **Poste Italiane** dall'aprile 2017



Manager. Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane dal 2017

DS285